



Credito & Islam. In Bahrein la missione di otto istituti

L'Abi cerca il dialogo con le banche arabe

■ Otto banche italiane, dai grandi gruppi fino ai medi operatori, alle prese con dieci colleghe dell'area del Medio Oriente. Obiettivo: aumentare la cooperazione finanziaria tra le due aree del mondo. Si chiude oggi in Bahrein il Dialogo italo-arabo della finanza e delle banche, una tre giorni che fa seguito al Memorandum firmato lo scorso 25 settembre a Roma e che ha come traguardo finale l'aumento degli investimenti italiani nell'area del Golfo e viceversa.

«Il concetto di cooperazione

va inteso in maniera ampia - spiega Domenico Santececca, direttore centrale Abi, area corporate, presente a fianco del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giuseppe Zadra -. Si va dalla più semplice apertura di sedi operative alla realizzazione di partnership, fino all'ipotesi di fusioni. Le banche italiane e quelle arabe sono qui innanzi tutto per cominciare a conoscersi».

Presenti all'appello Unicredit e Intesa Sanpaolo, finora le uniche ad avere un ufficio di rappresentanza nell'area ma che sono

pronte da aprire vere e proprie filiali. Ugualmente presenti la Banca Popolare di Vicenza, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco Popolare, Ubae e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

La posta in gioco è interessante e i concorrenti agguerriti, «soprattutto il sistema bancario tedesco e quello francese - specifica Santececca -. Il Golfo, così come la sponda sud del Mediterraneo, sono aree a grande liquidità, ma anche economie che devono diversificare le loro attività, troppo concentrate sul petrolio. Dobbiamo da un lato consigliare parte di questa liquidità in investimenti verso l'Italia, e dall'altro supportare le nostre imprese che intendono operare su questi mercati».

Mi. Ca.